

VIII.

L'asino di Buridano

Gli obiettivi

In questo capitolo vi paragonerò a degli asini. Spero non vi offendiate. Il mondo è pieno di proverbi o di modi di dire poco gentili con gli asini, ma io vorrei spezzare una lancia a favore di questa specie di equini. L'asino è uno splendido animale ed è sbagliato considerarlo unicamente il parente povero del cavallo. Cosa sarebbe il mondo senza asini? Pensate solo alla letteratura (l'asino protagonista delle *Metamorfosi* di Apuleio, l'asino Ih-Oh amico di Winnie the Pooh) o al cinema (l'asino Ciuchino di *Shrek*) o alla religione: cosa resterebbe del cristianesimo senza l'asinello col bue nella capanna di Gesù bambino?

Ma l'asino a cui vi voglio paragonare è un altro: è quello di cui parla un filosofo medievale di nome Buridano. È un asino intelligente ma sfortunato, perché Buridano lo immagina posto alla stessa identica distanza tra due mucchi di fieno esattamente uguali. Essendo intelligente, il povero animale vuole mangiare il mucchio migliore, ma si trova in mezzo e non sa da che parte andare. Indeciso su quale delle due scelte sia da preferirsi, alla fine non mangia nessuno dei due mucchi e muore di fame.

Ecco, per essere infelici dovete fare come l'asino di Buridano. Sì, perché abbiamo detto che la dimensione oggettiva dell'infelicità è il disordine e non c'è disordine più bello di quello creato dal fatto di non scegliere.